

L'archivio storico Neri Pozza

Da qualche mese è in corso un lavoro di descrizione inventariale informatizzata dell'archivio storico della Neri Pozza, casa editrice che può dirsi a pieno titolo vicentina, benché nei primi quindici anni circa di attività la sede legale (ma non quella direttiva e operativa) fosse Venezia, come confermano i frontespizi delle sue edizioni. Attualmente l'archivio storico è conservato a Vicenza presso la casa editrice, ma per effetto di una donazione alla locale Biblioteca civica Bertoliana sarà trasferito in adeguati locali da approntati quest'ultima. Una parte della documentazione, quella ritenuta a più alto rischio di conservazione, verrà digitalizzata. L'iniziativa di riordino e catalogazione, finanziata dalla Banca popolare di Vicenza con la collaborazione del Centro studi sull'Impresa, è diretta dalla Biblioteca civica Bertoliana, e ha come obiettivi la conservazione e valorizzazione del ricco materiale documentario prodotto dalla casa editrice nel corso della propria attività.

La casa editrice porta significativamente il nome del suo fondatore, Neri Pozza. «Io purtroppo non farò in tempo a scrivere le mie memorie di editore perché nel Veneto, e altrove, se ne leggerebbero delle belle. Anzi temo, con l'andazzo che c'è in giro, finirebbero per non credermi. *Per fortuna le carte scritte sono in archivio*. Un abbraccio affettuoso»¹. Così l'editore scrive all'amico e studioso Franco Brunello il 24 settembre 1987. Al di là del temperamento irruente o della circostanza di sfogo amichevole in cui fu scritto il commiato della lettera, affiora lucida la consapevolezza delle carte come memoria, testimonianza oggettiva di come si sono svolti i fatti. Neri Pozza sceglie di affidare la storia della sua vicenda editoriale alle carte, certo più attendibili di un resoconto memorialistico, che di quei fatti presenterebbe una selezione soggettiva².

La consapevolezza dell'importanza delle carte, dei documenti, non è acquisizione scontata nel panorama delle case editrici. Basti per tutti il caso della Olschki, da sempre nota per la raffinata sensibilità verso il patrimonio editoriale del passato. In occasione del centenario della casa editrice (1886-1986) Alessandro Olschki vuol tentare di documentarne l'attività con una

¹ Archivio Neri Pozza [d'ora in poi ANP], *Corrispondenza volumi pubblicati* n. 65, copia carbone di lettera di Neri Pozza (il corsivo è mio).

² Più di un grande editore del '900 ci ha lasciato le sue memorie, si pensi a V. BOMPIANI, *Il mestiere dell'editore*, Milano, Longanesi, 1988 e a G. EINAUDI, *Frammenti di memoria*, Milano, Rizzoli, 1988. In entrambi i casi la narrazione dei fatti presenta molti filtri soggettivi, come sottolineano Gian Carlo Ferretti («L'indice», 1989 n. 4) e con qualche delusione Gabriele Turi (*ivi*, 1988, n. 8). Soprattutto nel resoconto lirico di Giulio Einaudi, si tratta di filtri perfettamente comprensibili e giustificati oltre che dichiarati nel Congedo, non a caso tra le Fonti utilizzate (p. 193) mette al primo posto *La mia memoria* e al secondo l'*Archivio Giulio Einaudi*.

pubblicazione, ma alla studiosa che sta per intraprendere la ricerca e chiede libero accesso all'archivio della casa editrice, è costretto a rispondere con desolazione che l'archivio non esiste³. L'episodio sarà comunque occasione per ricostruire la documentazione cercando presso i corrispondenti le missive di Leo, Aldo e Cesare Olschki e traendone copia. Ma questa ricostruzione a posteriori, importantissima in sé, è lontana dal restituire un archivio. Effettivamente, una volta esaurita la funzione di documentazione, la conservazione delle carte d'archivio nelle case editrici è stata (ed è) spesso merito di sensibilità individuale piuttosto che di indirizzo comune, visti anche i costi che essa implica⁴.

Della casa editrice Neri Pozza conservò meticolosamente non solo la corrispondenza in entrata, ma anche quella in uscita. Ma vediamo la genesi di questo archivio, che reca l'impronta così forte di chi l'ha prodotto. Nato a Vicenza nel 1912, Neri Pozza abbandona la scuola al primo anno delle medie inferiori per frequentare più congeniali corsi serali di disegno alla Scuola di arti e mestieri, quando, figlio d'arte, muove i primi passi come scultore. Autodidatta inquieto e onnivoro, forse a compensazione degli studi ufficiali interrotti, lascia la scultura negli anni '50 per venire assorbito dall'incisione (acquaforti e puntesecche) il cui soggetto preferito è la sua città, Vicenza. Alle personali di scultura succederanno quelle di grafica, la partecipazione alle Biennali di Venezia e la Quadriennale di Roma, la collaborazione a riviste d'arte. Al 1938 risale il primo esperimento editoriale, nato tra amici per pubblicare versi di un amico, all'insegna dell'"Asino volante", cui seguiranno tra il 1940 e il 1945 sotto la nuova insegna de "Il pellicano" altre raccolte di liriche (e anche versi propri). Due fatti segnano e caratterizzano la personalità di Neri Pozza: la molteplicità di interessi culturali (artistici e letterari) e la frequentazione del gruppo di amici vicentini. Giovani intellettuali e artisti, simpatizzanti del Partito d'Azione, con i quali matura nel corso della seconda guerra mondiale un'opposizione al fascismo connotata da forte impegno sociale e civile. All'indomani della guerra il cenacolo di amici si scioglie, alcuni erano morti nei campi di concentramento o combattendo come partigiani,

³ La vicenda è descritta in A. OLSCHKI, *Degli archivi editoriali*, in *Fonti e studi di storia dell'editoria*, a cura di G. TORTORELLI, Bologna, Baiesi, [1995], pp. 119-23.

⁴ Lo spiega bene G. TORTORELLI, *La rivalutazione e la riorganizzazione degli archivi editoriali in Italia*, *ivi*, pp. 14-15. La dispersione delle carte è fenomeno non riconducibile solo al produttore originario dell'archivio, ma è talvolta imputabile a vicende esterne, tra cui il fenomeno di concentrazione editoriale cui si è assistito in Italia dagli anni '70 del secolo scorso: moltissime case editrici anche di medio-grandi dimensioni sono state assorbite da pochi gruppi editoriali. Cfr. L. FINOCCHI, *Gli archivi e le biblioteche storiche delle case editrici: un patrimonio da conservare*, in *Conservare il Novecento*, Atti del convegno (Ferrara, 25-26 marzo 2000), a cura di M. MESSINA e G. ZAGRA, pp. 77-78; si veda anche il capitolo dedicato a *Crisi e concentrazione editoriale* da G. TURI, *Cultura e poteri nell'Italia repubblicana*, in *ID. (a cura di), Storia dell'editoria nell'Italia contemporanea*, Firenze, Giunti, 1997, pp. 436-48. L'assorbimento e la concentrazione possono determinare lo smembramento dell'archivio o peggio la sua dispersione, tanto che spesso il risultato è che molte carte di archivi editoriali si trovano sul mercato antiquario anziché presso l'ente produttore o quello che le ha ricevute a qualche titolo.

altri decidono di lasciare Vicenza. Neri Pozza sceglie di restare e dedicarsi in proprio all'editoria, a ben vedere l'unica attività che gli permettesse di coltivare insieme interessi artistici e culturali, e di conciliarli con l'impegno civile.

Sculitore, incisore, poeta, scrittore⁵, editore. Nasce così nel 1946 la casa editrice Neri Pozza. L'impresa si inserisce perfettamente nel solco dell'editoria di cultura - erede diretta dell'editoria di cultura postunitaria - che caratterizza il secondo dopoguerra. Si moltiplicano le case editrici di medio-piccole dimensioni che, operando in un clima di rinnovato fervore intellettuale, cercano di educare ai valori della cultura e della convivenza civile, magari sopperendo alla lentezza di organismi ufficiali a ciò deputati (la scuola in primis). Gli intellettuali sono chiamati a partecipare alle imprese editoriali e gli editori stessi sono intellettuali impegnati. L'editoria di cultura si connota di una forte progettualità, non accademica, che mira a forgiare un gusto, più che assecondare il gusto esistente.

Al centro di una rete di relazioni tessuta con intellettuali e amici, Neri Pozza sceglie personalmente i collaboratori (pochi) e i libri, preferendo talvolta percorrere strade difficili con forza e convinzione anziché adeguarsi a una produzione di facile fruizione⁶, attento ai valori culturali ma anche a quelli d'impresa e di mercato, consapevole di compiere talvolta scelte élitarie⁷. Sono anche gli anni degli *editori-protagonisti*: Valentino Bompiani (è sua l'espressione), Giulio Einaudi, Giangiacomo Feltrinelli, Arnoldo Mondadori (autodidatta anch'egli, forse il più attento a una logica industriale) e il figlio Alberto. In questa tipologia rientra anche Neri Pozza, nelle pur piccole dimensioni della sua impresa, che per certi versi ne accentuano il protagonismo. Con un organico variabile dalle 3 alle 5 unità, compresi gli addetti al magazzino, Neri Pozza, piccolo editore di provincia, fin dagli esordi compie scelte niente affatto provinciali. Se ad un primo sguardo la produzione della casa editrice può indurre una sensazione di frammentarietà e disorientamento -

⁵ Benché avesse iniziato a scrivere fin dagli anni '50, il suo esordio come scrittore è prova della maturità, del 1969, con *Processo per eresia e altre storie* edito da Vallecchi: divagazioni d'arte, racconti suggeriti da documenti e dipinti veneziani sulla scorta del processo per eresia intentato a Veronese nel 1573.

⁶ Esemplare è la chiusa epigrammatica di una lettera di Pozza a Gadda, a commento delle critiche e dello scalpore suscitato da *Il primo libro delle favole*, libro graffiante di satira edito nel 1952: «Lasciamo i corvi gracchiare, il libro andrà o non andrà, non me ne importa troppo; importante è averlo stampato» (ANP, *Corrispondenza autori*, n. 60, lettera del 6 aprile 1952).

⁷ Un passo paradigmatico si coglie in una lettera di risposta del 1958 all'amico (e traduttore del Vangelo di Matteo per l'edizione di pregio del *Vangelo* del '47) Nicola Lisi, che si felicitava per un premio di poesia assegnato a un'edizione Neri Pozza: «Grazie del tuo biglietto a proposito di quelli che tu chiami i miei successi, e che per me sono ormai lusinghe senza fascino. Non ti stupire se ti faccio un discorso così distaccato; non è che il premio non mi abbia fatto piacere, è che il premio mi viene dato da una élite, a uno della élite, e che le élites sono oramai fuori del nostro tempo. Voglio dire che le posizioni nobili (ammettendo che la mia posizione di uomo di cultura sia veramente nobile) non contano nulla se non vi è, per loro, un consenso che va al di là del ristretto cerchio degli estimatori e degli uomini di cultura. È una storia che si traduce in termini economici di massima precisione» (ANP, *Corrispondenza autori*, L).

conseguenza indubbia dei molteplici interessi di Neri Pozza -, anche in relazione all'elevato numero di collane in rapporto ai libri pubblicati, si possono comunque enucleare alcuni filoni intorno ai quali ruotano le scelte editoriali: narrativa scelta e poesia, saggistica italiana e straniera, studi d'arte, cultura veneta⁸.

Dagli anni '50 si nota una programmazione editoriale più meditata, attraverso le collane dei "Narratori italiani contemporanei", dove pubblica tra gli altri Gadda e Buzzati e scopre il giovanissimo Goffredo Parise. Avvia tre collane di poesia, dove accanto a poeti affermati - Montale, Luzi, Zanzotto - individua nuovi talenti - Bandini, e la collana "Tradizione americana" in cui pubblica Thoreau, Emerson, Melville, Twain, James, Hawthorne. Tra il 1955 e il 1956 nascono la "Biblioteca di cultura" diretta da Ragghianti, Fubini e Antoni e "Studi politici" diretta da De Caprariis: progetti importanti ma solo in parte realizzati, l'uno per difficoltà economiche, l'altro per la morte prematura di De Caprariis. Con la "Biblioteca di cultura" di ispirazione crociana Neri Pozza e i suoi collaboratori intendono pubblicare organicamente opere che rappresentino «quella vitale tradizione storica europea ed italiana che identifica cultura, o civiltà, e libertà»⁹, cercando di coprire una fascia di pubblico - e di mercato - un po' trascurata dalle linee editoriali di Einaudi e Laterza. Scelta significativa, che rivela la proiezione nazionale degli interessi di Neri Pozza.

Con la fine degli anni '60 la casa editrice è però costretta ad investire meno nella pubblicazione di romanzi e poesia, regno ormai incontrastato di poche grandi case editrici, per intensificare la produzione d'arte e il settore della cultura veneta: si specializza in cataloghi di esposizioni temporanee e di collezioni permanenti di musei e istituti veneti (genere relativamente poco frequentato), libri di architettura, scultura, pittura, restauro, miniatura, disegni e incisioni antichi, prevalentemente ma non solo veneti. Gli studi di cultura veneta, coltivati fin dagli anni '50 (dal fondamentale *Il fiore della lirica veneziana* curato da Manlio Dazzi), si completano idealmente con la monumentale *Storia della cultura veneta* (1976-1987). Progettata inizialmente da Gianfranco Folena, si propone come una storia della cultura scritta e delle forme e modi della sua

⁸ Una panoramica quasi completa della produzione della casa editrice vivente Neri Pozza è stata realizzata da Angelo Colla e Renato Zironi in occasione dei quarant'anni di attività della casa editrice, *Neri Pozza editore: 1946-1986*, prefazione di L. MAGAGNATO, Congedo di Neri Pozza, Vicenza, Biblioteca civica Bertoliana, 1986.

⁹ Così *L'Editore al lettore* in *Neri Pozza editore presenta la Biblioteca di cultura: i primi volumi, opere in preparazione*, 1955, [Venezia, 1955]. Neri Pozza avrebbe voluto raccogliere in questa collana le memorie di uomini politici e di cultura che sarebbero stati esemplari documenti di impegno sociale e civile. Ma non gli riuscì, come spiega lui stesso nel Congedo, in *Neri Pozza editore*, cit., pp. 91-92. In una lettera dell'ottobre 1955 Neri Pozza esplicita a Gaetano Salvemini le motivazioni che lo spingevano a sollecitare le memorie del recente passato: «Non ho bisogno di dirLe quanto siano necessari al nostro tempo documenti di vita civile e politica come questo che Lei ha steso in parte e che promette arricchito. Noi italiani siamo poco memorialisti; ed è bene che qualcuno di grande autorità lo sia per quei molti che tendono a dimenticare» (ANP, *Corrispondenza autori*, S).

organizzazione nel Veneto, dalle origini alla prima guerra mondiale¹⁰: 150 autori tra i maggiori specialisti italiani e stranieri, coordinati successivamente da Girolamo Arnaldi e Manlio Pastore Stocchi, danno il loro contributo per ricostruire la storia di una civiltà attraverso la produzione artistico-letteraria, l'evolversi delle idee, della riflessione critica, la storia delle istituzioni.

Trasversale a tutta la produzione editoriale di Neri Pozza è l'attenzione all'aspetto grafico delle sue edizioni, alla carta che sceglieva personalmente, alla qualità dell'apparato illustrativo dei suoi libri: un sapore quasi antico del libro, che lo avvicina al manufatto. Non a caso si occupò anche come studioso - oltre che editore - della storia della stampa nel Veneto. Frutto di questa sensibilità personale e delle relazioni di amicizia con incisori e artisti saranno una collana dedicata alla grafica contemporanea e alcune edizioni numerate e di libri di pregio, con felicissime e originali soluzioni di connubio tra antico e moderno.

La documentazione accumulata nel corso dell'attività editoriale tra il 1946 e il 1988, cioè dalla nascita della casa editrice alla morte del suo fondatore - anche se non mancano documenti anteriori e posteriori a quelle date -, costituisce l'archivio storico della casa editrice. Parzialmente riordinato dal personale della casa editrice nel biennio 1978-1980, esso è ripartito in due grandi sezioni: i Carteggi e i Materiali relativi ai libri pubblicati.

La sezione relativa ai carteggi ammonta ad oltre 30.000 documenti, come è risultato da una prima attenta ricognizione, e si articola in cinque serie: *Corrispondenza autori*, *Corrispondenza volumi pubblicati*, *Corrispondenza varia* e *Corrispondenza libri mai pubblicati*. Nonostante la distinzione in serie la ripartizione della documentazione non è sempre così netta: nella *Corrispondenza autori* i carteggi riguardano anche la pubblicazione dei volumi, così come significativi progetti di libri non pubblicati si possono incontrare nella *Corrispondenza varia* e *autori* oltre che nella serie omonima, che fu creata solo nei primi anni '70. Quella dei carteggi è una sezione molto importante, che permette di ricostruire il ruolo di mediatore culturale di Neri Pozza ma anche il ruolo di impresario, e sempre quello di un editore molto protagonista. Gli autori sono spesso amici, c'è con loro uno scambio di idee che va al di là della pubblicazione da realizzare, ad alcuni chiede talvolta pareri di lettura, altri li sollecita a scrivere su temi che gli stanno a cuore, in altri ancora, con grande fiuto, vede delle promesse per il futuro¹¹. Frequenti sono le tracce della mediazione editoriale tra testo e pubblico: nel suggerire un titolo, il taglio da dare alla pubblicazione sviluppando alcune parti anziché altre, nei suggerimenti di stile. Il *Carteggio volumi pubblicati* in particolare rappresenta il momento dell'ideazione e progettazione editoriale, e conserva moltissimi

¹⁰ Genesi e motivazioni dell'impresa sono rievocate in M. BERENGO, *Sull'organizzazione della cultura veneta dopo l'Unità. Lettera aperta a Gianfranco Folena*, in *Omaggio a Gianfranco Folena*, Padova, Editoriale Programma, 1993, pp. 1781-94.

¹¹ Intuendo le potenzialità di Parise fin dalla pubblicazione dell'opera prima *Il ragazzo morto e le comete*, cerca di ottenere l'opzione su tutte le opere che avrebbe scritto nei dieci anni successivi (ANP, *Corrispondenza autori*, n. 28, lettera del 14 giugno 1950).

inserti di appunti della casa editrice e personali di Neri Pozza, stesi per delineare i piani delle opere più complesse, organizzare i contributi, programmare i tempi e i costi di realizzazione.

Ma l'attività editoriale è anche fatta di una componente economico-commerciale non trascurabile: nelle serie *Corrispondenza volumi pubblicati* e *Corrispondenza varia* è possibile ricostruire la complessa trama di relazioni che Neri Pozza aveva stabilito con gli enti ai quali si rivolgeva per finanziare i suoi progetti editoriali o con i committenti-finanziatori. Nell'archivio si conservano infatti spesso accordi editoriali con le banche e i comuni e la corrispondenza relativa alla pubblicazione finanziata da questi enti (di norma si tratta di una forma di finanziamento indiretta, basata sull'acquisto di un certo numero di copie della tiratura complessiva). Numerosi fascicoli di corrispondenza sono dedicati agli enti con cui Neri Pozza aveva progettato pubblicazioni o intere collane, finanziate anche con contributi regionali: ad esempio la Fondazione Giorgio Cini di Venezia per i "Cataloghi di raccolte d'arte", l'Università internazionale dell'Arte di Venezia (di cui per un periodo Pozza era stato anche presidente), l'Accademia Olimpica di Vicenza, l'ente statunitense di Information service (USIS) che contribuiva a finanziare la traduzione in italiano delle opere che gradiva diffondere in Italia e che poi arricchivano la "Biblioteca di cultura" (poi "Nuova Biblioteca di cultura"), "Studi politici" e "Tradizione americana". L'enumerazione potrebbe continuare.

Dai carteggi con questi partner economici e culturali - e soprattutto dagli accordi editoriali che ne stanno alla base - emergono a latere spunti di studio interessanti anche per l'editoria del '900: dalle problematiche connesse alla lavorazione dei cataloghi di mostra al fenomeno della personalizzazione tipografica di un certo numero di copie della pubblicazione sul complesso della tiratura, in particolare quando il finanziatore è anche committente. Queste forme di collaborazione inoltre, che non sono altro che strategie d'impresa in ambito editoriale e si reggevano sulla capacità personale di Neri Pozza di stabilire relazioni tra enti di natura diversa, costituiscono una soluzione di autofinanziamento da indagare calandola nella realtà dell'editoria italiana di medio-piccole dimensioni, che poi rappresenta la gran parte dell'editoria dell'Italia del secondo dopoguerra, prima cioè dell'intervento di capitali extra-editoriali nel mercato del libro.

Oltre agli accordi editoriali con gli enti, che forniscono utilissime notizie sulla tiratura, inseriti nei fascicoli che raccolgono la corrispondenza si trovano altre tipologie di documenti pertinenti alla gestione aziendale della casa editrice: preventivi di spesa, contratti agli autori e collaboratori, fatture delle tipografie, mandati di pagamento per autori e collaboratori con relative quietanze, bilanci (non conservati sistematicamente), lunghi indirizzari per pubblicizzare le edizioni, liste omaggio per la critica, rendiconti di vendita. Questa documentazione è frammentata tra le serie d'archivio, ma una volta che si procederà a una segnalazione sistematica del materiale contenuto nei

fascicoli, sarà possibile valutarla nel suo complesso, e potrà dare una serie di dati importanti sulle tirature, il lavoro tipografico, la distribuzione (uno dei settori più delicati delle case editrici, esternalizzata dalla Neri Pozza, ma nell'insieme poco efficiente), le vendite.

L'altra cospicua sezione dell'archivio storico Neri Pozza è costituita dai *Materiali relativi ai libri pubblicati*, purtroppo non conservati sistematicamente (ma vi sono in alcuni casi le bozze o il materiale illustrativo di alcuni libri la cui pubblicazione fu interrotta). Si tratta di manoscritti e dattiloscritti, bozze corrette, materiale illustrativo (migliaia tra foto, fotolito, fotocolor, progressive), menabò, cliché ecc. La sezione, attualmente conservata in circa 150 scatole, deve ancora essere ordinata. Si tratta di uno straordinario quantitativo di materiale che reca anch'esso la forte impronta di Neri Pozza, dalla correzione dei testi in bozze, in cui spesso interveniva personalmente, alle indicazioni perentorie ai tipografi, con una particolare attenzione alle pubblicazioni che al testo univano illustrazioni di grafica contemporanea. Una serie di scatole che devono ancora essere visionate raccoglie il materiale prodotto nei dieci anni della realizzazione della *Storia della cultura veneta* con i relativi carteggi ancora da riordinare. L'intera sezione, che illustra l'iter materiale della pubblicazione delle opere, integra e porta a perfezionamento il contenuto dei carteggi.

Oltre all'archivio però ci sono anche i libri, che Neri Pozza faceva archiviare in duplice copia una volta pubblicati (come la mondadoriana biblioteca degli "intangibili") e che costituiscono una presenza anche questa non consueta nelle case editrici del recente passato¹². Inutile sottolineare la preziosità della raccolta, che può aver subito qualche depauperamento nel corso del tempo - proprio in questo periodo è in corso una revisione del posseduto -, ma gode di una particolare forma di integrità. Le modalità conservative infatti sono state diverse da quelle di una biblioteca tradizionale, per cui ritroviamo le sovraccoperte originali dei libri (le prime a perdersi e deperirsi anche in biblioteca)¹³, opuscoli di presentazione delle collane, i vecchi cataloghi commerciali della casa editrice, i libri di pregio e le edizioni numerate corredati di tutto l'apparato illustrativo di incisioni fuori testo. Sarebbe quasi doverosa la realizzazione di un catalogo storico della Neri Pozza, date le premesse.

Un'ultima riflessione sul luogo che conserverà questo archivio editoriale, la Biblioteca civica di Vicenza, già custode di numerosi fondi archivistici di interesse locale. La scelta, compiuta dalla casa editrice, tocca una discussione tutta italiana che riguarda gli archivi di cultura del '900 (letterari, politici,

¹² Cfr. C. CAROTTI, *Archivi degli editori e ruolo delle biblioteche*, «Biblioteche oggi», ottobre 2000, pp. 38-40. Prima di fornire indicazioni pratiche alle case editrici che vogliano allestire la biblioteca-archivio della propria attività, Carotti spiega come quasi sempre manchi "la materia prima" per realizzarla compiutamente. Consiglia pertanto loro di rivolgersi alle biblioteche, dove potranno individuare e localizzare - ma non più possedere - i libri da esse prodotti.

¹³ Cfr. T. PLEBANI, *Il libro moderno: quell'oscuro oggetto di (non) desiderio*, in *Conservare il Novecento*, cit., p. 114.

editoriali). C'è chi addita un modello centralizzato (in particolare per gli archivi editoriali il modello francese dell'Institut mémoires de l'édition contemporaine¹⁴) e chi modalità di decentramento, nel rispetto delle forti implicazioni storiche e culturali del luogo che ha prodotto l'archivio sull'archivio stesso. La soluzione è forse più naturale di quanto si pensi. L'identità culturale italiana ha di per sé una storia piuttosto frammentata, per cui una soluzione totalmente centralista alla francese sembra poco proponibile. In Italia ci sono di fatto istituti, sia pubblici che privati, che per ragioni storiche e vocazione naturale sono deputati a raccogliere questi archivi «complessi»¹⁵ del '900: archivi di Stato e comunali, biblioteche pubbliche, istituti culturali¹⁶. Per quanto concerne gli archivi editoriali in particolare in Lombardia, la Fondazione Mondadori ha avviato da alcuni anni un censimento degli archivi editoriali ormai esteso a buona parte delle regioni italiane - coinvolgendo Regioni, la Direzione generale degli archivi attraverso le locali Soprintendenze e alcune Università - e da qualche anno funge anche da luogo di raccolta e trattamento di archivi editoriali che altrimenti andrebbero dispersi, conservando nel complesso oltre 70 fondi archivistici¹⁷. Una sinergia tra pubblico e privato, nel rispetto delle peculiarità locali, è auspicabile: la conservazione locale di molti archivi editoriali congiunta a un trattamento uniforme e coordinato della documentazione che raccolgono sembra essere in molti casi la soluzione ideale. Certo è la soluzione migliore per l'archivio storico della Neri Pozza, un archivio molto radicato nella realtà veneta e vicentina, non separabile da quella realtà d'arte, cultura, società che ha testimoniato con la sua attività.

SABRINA MINUZZI

¹⁴ Per un quadro d'insieme dell'attività svolta dall'Imec dal 1989 cfr. F. GAMBARO, *Studiare l'editoria: l'esperienza dell'Imec*, «La Fabbrica del Libro», 1 (1995), n. 2, pp. 30-33.

¹⁵ Così R. CAMPIONI, *Conservare il Novecento*, cit., p. 18, definisce gli archivi culturali che spesso presentano documenti su supporti differenti e che implicheranno, per la loro «complessità», ulteriori riflessioni anche sul loro trattamento.

¹⁶ Le tre tipologie di istituzione sono individuate da G. TORTORELLI, *Gli editori e i loro archivi*, in *Gli archivi degli editori: studi e prospettive di ricerca*, Bologna, Patron, 1998, pp. 7-19.

¹⁷ Cfr. L. FINOCCHI, *L'archivio della Fondazione Mondadori*, «Archivi e imprese», 17 (1998) e D. SIRONI, *L'archivio storico della Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori*, in *Gli archivi degli editori*, cit., pp. 128-37.